

---

## Serena Arbizzi

---

**CARPI.** Aveva una voce incantevole, con cui rallegrava le compagne del Campo di Fossoli. Una voce melodiosa e bellissima che incantò anche i generali delle SS e le salvò la vita. Frida Misul era di Livorno, venne catturata perché ebrea e portata a Fossoli. Sarà attraverso la sua storia struggente e quella di altre donne che hanno vissuto gli orrori della deportazione, o direttamente, o tramite qualche caro imprigionato, che si snoderà il percorso della mostra intitolata "Frida e le altre, storie di donne, storia di guerra: Fossoli 1944", prodotta dalla Fondazione Fossoli, con Elisabetta Ruffini nelle vesti di curatrice e Dario Carta responsabile di progetto grafico e allestimento. A ciascuna di queste donne verrà dedicato uno spazio all'ex Sinagoga. Spazio in cui, tramite diversi supporti, anche multimediali, si potrà comprendere meglio la tragedia dell'Olocausto.

«Frida era ebrea, ha subito le leggi razziali del 1938, ma dal 1943 gli ebrei anche in Italia potevano essere catturati: lei viene quindi presa perché ebrea e portata a Fossoli - spiega Marzia Luppi, direttrice della Fondazione Fossoli - aveva una voce bellissima gra-

zie agli studi di canto. Usava la voce per risollevare le compagne ed è arrivata a comporre anche canzoni nei lager. Frida costituisce un esempio di resistenza alla disumanizzazione anche tramite l'arte e il lavoro. Questa donna speciale è sopravvissuta e, al ritorno, è diventata una cantante. In mostra si potrà ascoltare una sua canzone registrata».

«Nei sette spazi in cui si suddivide la mostra ci si potrà addentrare in sette biografie, sette profili di donne che abbiamo scelto tra tante storie: innanzitutto si vede il loro volto, poi altre immagini, testi descrittivi e testi scritti dalle donne stesse - prosegue la direttrice Luppi - Ci sono donne di cui si conosce poco, ma an-

---

**ALLE 19.30**

### **Venerdì la presentazione Apertura fino a novembre**

La presentazione della mostra si terrà venerdì alle 19.30 all'ex Sinagoga di via Rovighi 57 a Carpi. Gli orari durante il festival filosofia saranno: venerdì e sabato dalle 9 alle 23, domenica dalle 9 alle 21. Dopo il festival la mostra sarà visibile fino al 10 novembre la domenica dalle 10 alle 13, dalle 15 alle 19. Nei restanti giorni su prenotazione alla Fondazione Fossoli.

che "famoso" come Frida Misul e la scrittrice Giuliana Tedeschi. O le tre sorelle Baroncini, politiche. Per arrivare a Julia Banfi e Maria Marchesi, moglie di Odoardo Focherini, che non hanno subito il lager, ma sono state pienamente consapevoli di quanto fatto dai loro cari e hanno sempre appoggiato le loro scelte. Julia Banfi, ad esempio, ha lavorato tutta la vita nello studio del marito (Bbpr), che si è occupato della costruzione del Museo Monumento al deportato. Inoltre, ospiteremo anche la storia di una bambina».

La mostra sarà facilmente trasportabile perché l'intenzione della Fondazione Fossoli è che sia itinerante. «Nel tempo speriamo di arricchirla con altre biografie - continua Marzia Luppi - Venerdì, dopo la presentazione, alle 20, al Museo Monumento si terrà una performance del Teatro dell'argine di Bologna». Durante la rappresentazione attrici interpreteranno gli scritti di donne estrapolati partendo dai testi sulle pareti del Museo Monumento. «Altro aspetto fondamentale, Elisabetta Ruffini ha fatto ricerche in stretto contatto con i parenti delle protagoniste - conclude Luppi - Alla presentazione parteciperà Roberto Rugiadi, figlio di Frida Misul, in rappresentanza dei familiari». —



---

IL FIGLIO

# «Tornai al Campo con la mamma Lei mi raccontò tutto da subito»

**Roberto Rugiadi sarà presente all'inaugurazione della mostra «Mia madre viene studiata per analizzare la differenza tra democrazia e dittatura»**

«Ero ancora in fasce quando mia mamma iniziò a narrarmi le sofferenze che aveva patito: non ricordo un particolare vero e proprio, perché ho sempre vissuto quel clima. In un'occasione: era stata sottoposta ai lavori forzati le avevano aperto la gamba con un piccone, era stata morsa da un cane lupo, aveva la nefrite e quando mancò, il giorno di Pasqua del 1992, era in cura, e tre giorni dopo la sua scomparsa se fosse

stata viva le avrebbero dovuto amputare le gambe: con il tempo si era manifestato tutto quanto aveva sofferto nei lager. Quando è stata liberata pesava solo 40 chili». Roberto Rugiadi vive a Livorno ed è il figlio di Frida Misul. Roberto sarà presente alla presentazione della mostra venerdì e conduce una vasta opera di divulgazione per far conoscere la storia della madre.

«Sono stato con lei all'ex Campo di Fossoli, allora Villaggio San Marco, quando avevo 10 anni - afferma Rugiadi (nella foto con la madre tra le baracche di Fossoli) - Lei mi ha sempre reso partecipe dell'inferno che ha attraversato. Pri-

ma di essere imprigionata, il viaggio più grande che aveva fatto senza genitori era a Pisa, che dista 20 chilometri da Livorno. Il mondo terribile in cui ha vissuto non credeva potesse esistere. Lei diceva sempre: "La voce e la musica mi hanno salvata". Uno studioso, il maestro Francesco Lotoro di Barletta, che ha fatto una raccolta sulle musiche concentrazionali, è andato in Israele e ha trovato un'anziana che era stata ad Auschwitz. Lei ha menzionato "Frida da Livorno" e i testi che ha composto mentre era prigioniera. Uno di questi si intitolava "Qui in questa terra", la riedizione di Ha-tikvah, la cui melodia è stata nel 1888 da Sa-